POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Arte architettura montagna

Original
Arte architettura montagna / Dini, R.. - In: ARCHALP. - ISSN 2039-1730. - ELETTRONICO. - (2014), pp. 65-69.

Availability:
This version is available at: 11583/2698085 since: 2018-01-23T13:42:46Z

Publisher:
Politecnico di Torino

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

12 October 2024

iAM ArchAlp

Foglio semestrale dell'Istituto di Architettura Montana ISSN 2039-1730

numero 8 - dicembre 2014

Metasemie artistiche dell'alpe

iAM ARChALP
numero 8 - dicembre 2014

ARChALP

Foglio semestrale del Centro di ricerca Istituto di Architettura Montana
Dipartimento di Architettura e Design - Politecnico di Torino
ISSN 2039-1730

Registrato con il numero 19/2011 presso il Tribunale di Torino in data 17/02/2011

Direttore Responsabile:
Enrico Camanni

Comitato redazionale:
Marco Bozzola, Antonietta Cerrato, Antonio De Rossi, Roberto Dini

Curatori del numero: Antonio De Rossi, Roberto Dini

ISTITUTO DI ARCHITETTURA MONTANA
Centro di ricerca del dipartimento Architettura e Design
Politecnico di Torino

Direttore: Antonio De Rossi

Comitato scientifico: Guido Callegari, Enrico Camanni, Rocco Curto,
Antonio De Rossi, Roberto Dini, Claudio Germak, Lorenzo Mamino,
Rosa Tamborrino.

Membri: Paolo Antonelli, Maria Luisa Barelli, Luca Barello, Carla Bartolozzi,
Liliana Bazzanella, Clara Bertolini, Daniela Bosia, Marco Bozzola, Guido Callegari,
Enrico Camanni, Francesca Camorali, Simona Canepa, Antonietta Cerrato,
Massimo Crotti, Rocco Curto, Antonio De Rossi, Andrea Delpiano, Roberto Dini,
Claudio Germak, Mattia Giusiano, Lorenzo Mamino, Rossella Maspoli,
Alessandro Mazzotta, Barbara Melis, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo,
Sergio Pace, Daniele Regis, Rosa Tamborrino, Marco Vaudetti.

IAM-Politecnico di Torino
Dipartimento di Architettura e Design,
Viale Mattioli 39 10125 Torino
www.polito.it/iam iam@polito.it
tel. 011. 5646535

iAM ArchAlp

Foglio semestrale dell'Istituto di Architettura Montana ISSN 2039-1730

Metasemie artistiche dell'alpe

Arte arcaica nelle Alpi

Dolomiti Contemporanee

aperto_art on the border

I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate

CALAMITA/à

Ma quale arte?

Tracce

Fotografia contemporanea e montagna

Suoni e visioni montane

Le Poyas di François Burland

Humus Park 2014 «finché la natura non se le riprende»

La Land Art ordinata di Arjen Bakermans

La montagna come luogo d'incontro

WooDesign ad Arte Sella

Entre art et nature

Dalla forma al luogo

Arte architettura montagna

Uno studio per l'arte contemporanea in Valle Pellice: la Galleria Tucci Russo

Una casa-atelier a Soglio di Armando Ruinelli

Il centro culturale Sámi di Inari: tra arte, natura e architettura

"De la ferme traditionelle au chalet de demain"

Il design è arrivato sulle Alpi?

Zooart/zooincitta, arte urbana e "i paesaggi invisibili"

Borgate d'artista in Val Corsaglia

Architetti arco alpino

Università e montagna. Il ritorno dell'architettura

Metasemie artistiche dell'alpe

Urs Twellmann, *Bosco geometrico* (©Arte Sella, fotografia di Giacomo Bianchi).

Indice

Editoriale
A. De Rossi 7

Arte arcaica nelle Alpi
L. Mamino..... 9

Dolomiti Contemporanee
Gianluca D'Incà Levis 11

aperto_art on the border
G. Azzoni 17

I sentieri battuti sono pieni di visioni addormentate
L. Parola 21

CALAMITA/À
G. Arena, M. Caneve..... 23

Ma quale arte?
L. Cantarella 27

Tracce
S. Girodo 29

Fotografia contemporanea e montagna
S. Vercelli 37

Suoni e visioni montane
R. Dini 39

Le Poyas di François Burland
M.P. Forsans 43

Humus Park 2014 «finché la natura non se le riprende»
B. Melis 47

La Land Art ordinata di Arjen Bakermans
R. Dini 49

La montagna come luogo d'incontro
L. Barello 53

WooDesign ad Arte Sella
C. Germak, E. Casale 57

Entre art et nature
T. Marzi 61

Dalla forma al luogo
D. Regis 63

Arte architettura montagna
R. Dini 65

Uno studio per l'arte contemporanea in Valle Pellice: la Galleria Tucci Russo
D. Regis 71

Una casa-atelier a Soglio di Armando Ruinelli
M. Piccolroaz 73

Il centro culturale Sámi di Inari: tra arte, natura e architettura
C. Bertolini, T. Marzi 77

"De la ferme traditionelle au chalet de demain"
A. Mazzotta..... 79

Il design è arrivato sulle Alpi?
J. Ferrari..... 83

Zooart/zooincitta, arte urbana e "i paesaggi invisibili"
D. Regis 85

Borgate d'artista in Val Corsaglia
D. Bosia 87

Architetti arco alpino
I, Abate Daga 89

Birdwatching a Tetto Lupo
S. Ambrosoli, L. Barello, P. Cavallo, P. Golinelli, L. Malvicino 91

Arte, Architettura e Paesaggio
D. Regis 93

Università a montagna
M. Crotti 95

Ripensare l'architettura moderna in abbandono
S. Sogno Fortuna 96

L'innovazione al servizio della tradizione
M. Chasseur 97

Architetture vernacolari austriache
E. De Masi 98

Segnalazioni 99

Recensioni 100

In copertina: fotografia di Armin Linke

Arte architettura montagna

Roberto Dini
Politecnico di Torino

Se proviamo a rileggere la produzione architettonica degli ultimi vent'anni nelle Alpi attraverso il filtro della parola chiave "arte" ci imbattiamo inevitabilmente in una stupefacente varietà di interventi, approcci, immaginari.
In particolare ci si accorge subito di come il rapporto tra le parole arte architettura e montagna non possa essere letto in modo univoco o unilaterale. Si tratta di concetti "intertestuali" che in queste architetture articolano discorsi complessi e stratificati in cui il rapporto significato-significante, oggetto-soggetto, contenuto-contenitore viene di volta in volta rimesso in discussione.
Nello scorrere alcuni degli esempi più eccellenti di questa stagione ci si imbatte in famiglie molto diverse, ma dalla caratteristica comune di mettere in corto circuito opera d'arte, edificio, paesaggio per generare delle sintesi inedite e originali.

Il primo approccio che viene in mente, a prima vista il più banale, è quello dell'architettura come contenitore. A partire già dagli anni novanta si assiste alla realizzazione di diversi musei di arte moderna e contemporanea che racchiudono interessanti collezioni private. Ricordiamo al proposito il famoso Kirchner Museum di Davos realizzato da Gigon&Guyer per ospitare le importanti opere di uno dei maggiori artisti espressionisti o ancora la galleria Liner progettata ad Appenzell dagli stessi architetti. In questi edifici, così come nel Max Museum di Chiasso di Durisch & Nolli, il tema della modalità con cui la luce penetra all'interno gioca un ruolo centrale. Da un lato utilizzando degli involucri traslucidi che permettono di far percepire le variazioni cromatiche e luminose dall'interno verso l'esterno e viceversa, dall'altro controllando le inquadrature verso il paesaggio che, alla pari di un'opera d'arte, viene messo in mostra. Di tutt'altro segno è invece il progetto di Peter Märkli per il museo La Congiunta di Giornico in Canton Ticino che si presenta invece come uno scrigno inespugnabile in cemento armato a vista.
L'arte è inoltre un'importante occasione per la riqualificazione in chiave contemporanea del patrimonio architettonico storico delle alpi. Senza entrare nel merito del tema del recupero delle fortificazioni militari, che meriterebbe da solo un'approfondita trattazione, non possiamo non ricordare l'esperienza dei musei

Paolo Bürgi, percorsi a Cardada.

Ruch Architekten, Chesa Andrea, Madulain 1999 - residenza (fotografie di Filippo Simonetti).

Ruch Architekten, Chesa Not, Tschlin 2004 – residenza, con gli artisti Duri e Not Vital (fotografie di Filippo Simonetti).

Ruch Architekten, Chesa Madalena, Zuoz 2002 - Galleria d'arte Tschudi (fotografie di Filippo Simonetti).

Ruch Architekten, Galery Cube, Chesa Perini, S-chanf 2006 – Galleria d'arte Cube (fotografie di Filippo Simonetti).

Valerio Olgiati, Atelier Bardill a Scharans, (fotografia di Tomo Yasu).

della fondazione Messner, così come i progetti per il recupero di castelli fatti da Tscholl, Angonese e Scherer in Trentino Alto Adige (Schloss Tirol, Fortezza ecc.) o quelli dei forti di Castellino, Mellano, Studio Azzurro per Vinadio e Dedalo per l'Opera Ferdinando a Bard. Questi esempi recenti sembrano giocare molto sull'effetto del contrasto tra la materia storica delle antiche tessiture murarie e i nuovi inserti per i percorsi, le scale, gli allestimenti realizzati in genere in legno o metallo rugginoso.
Una menzione particolare meritano gli interventi fatti da Ruch Architekten per il recupero e la riconversione in gallerie d'arte di una serie di edifici storici in Engadina (si veda la galleria fotografica nelle pagine precedenti). Queste tipiche case contadine, in parte di matrice medievale, come Chesa Albertini e Chesa Maddalena a Zuoz, Chesa Perini a S-Chanf, e la Chesa Not a Tschlin realizzata in collaborazione con gli artisti Duri e Not Vital, attraverso l'intervento di recupero acquisiscono un significato diverso molto vicino all'installazione artistica stessa.
Nuovi volumi interni, come una sorta di "casa nella casa" – o ancora velari e pareti dalle forme e dai materiali che denunciano con evidenza la loro estraneità all'antico – vengono inseriti negli spazi originari del vecchio edificio che vengono lasciati come sono, "fissati" in una sorta di sospensione temporale.
Un simile approccio è quello sviluppato da Valerio Olgiati per la Gelbe Haus nei Grigioni. In questo caso il "contenitore", un vecchio edificio donato dal padre Rudolph alla comunità, diventa esso stesso opera d'arte attraverso un recupero dall'approccio creativo più che edilizio. L'edificio viene quasi completamente svuotato, le parti esterne (le murature in pietra così come le parti lignee) vengono semplicemente ricoperte di calce bianca e l'inserimento delle nuove strutture portanti ridefinisce in modo autonomo lo spazio interno. Una sorta di installazione di arte povera in chiave architettonica. Una certa analogia la troviamo anche nel recente recupero brutalista di una casa rurale a Chamoson in Vallese, a opera di Savoir Fabrizzi, in cui le murature del vecchio edificio vengono "congelate" da una sorta di cappotto/copertura in cemento armato a vista.
Vi sono poi quelle architetture che hanno l'intento di mettere in mostra il paesaggio alpino come, ad esempio, gli interventi di Bürgi a Cardada e di Descombes & Rampini per la Voie Suisse sul Lago dei Quattro Cantoni in cui pochi elementi costruiti (punti di osservazione, percorsi, sculture, segni al suolo ecc.) danno vita a una narrazione del territorio. Su questa linea si muovono anche altri interventi nelle dolomiti come i progetti di Pozzatti per i percorsi in Val di Non o il museo archeo-metallurgico al passo

Bergmeister/Wolf, cornice paesaggistica (fotografia di Jürgen Eheim)

del Redebus o ancora la "cornice paesaggistica" di Bergmeister Wolf che ironizza sulle rappresentazioni stereotipate del paesaggio alpino.
Ma l'arte, in questo caso quella tradizionale legata al mondo rurale alpino, può anche fornire frammenti da trasporre e decontestualizzare per creare elementi architettonici o parti di edificio. Si pensi alle operazioni di *détournement* di alcuni tematismi dell'artigianato tipico come il Sole delle Alpi utilizzato nella facciata dell'atelier Bardill di Valerio Olgiati oppure il treillage della casa Riva di Bruno Reichlin e dello chalet Henriod di Galletti&Matter.

Valerio Olgiati, Gelbe Haus (fotografia di Roberto Dini).